



Cittadini nella Storia, dal Medioevo ad oggi

Laboratorio 3 – Botteghe, commercio, economia.

B. Età Moderna e Contemporanea

Materiali: L'economia di Firenze secondo Montesquieu

Nel suo diario di viaggio (1728), il filosofo Montesquieu annota con dovizia di particolari le condizioni dell'economia fiorentina.

L'economia fiorentina: diario di Montesquieu

Firenze dove arrivai il 1° dicembre 1728 è una bella città. [...] Il Granduca mantiene 3000 uomini circa e con quello che spende potrebbe mantenerne 7 o 8. Ha più di 60.000 soldati di leva iscritti negli appositi ruoli. Questi 3000 uomini stanno come canonici: hanno 4 livornine al mese (cioè 18 soldi al giorno) e inoltre lavorano ed hanno il loro mestiere. Il defunto Granduca aveva preso a prestito molto denaro al 6 per 100. Questo qui ha ridotto gli interessi tanto dei nuovi quanto dei vecchi contratti e così ha avuto la possibilità di togliere le imposte che il defunto Granduca suo padre aveva stabilite ed ha fatto una cosa che i principi fanno difficilmente: si è liberato della pretaglia e della frateria e non vuol sentirne parlare. [...]

A Firenze si vive con molta economia. Gli uomini vanno a piedi. La sera si fanno lume con una piccola lanterna. Le donne vanno in grandi carrozze. Nelle case quando non si gioca, l'illuminazione è data da una lampada; quando c'è poca gente, una fiamma, quando la gente entra accendono tre fiamme. [...]

Il Granduca può avere 1 milione e 500.000 scudi fiorentini di rendita che equivalgono all'incirca a 7 milioni e 500.000 delle nostre lire. [...] il Granduca padre pagava interessi del 5 per 100. Quello attuale ha ingiunto ai creditori di riprendersi il denaro o di accettare una diminuzione al 3 e ½. Alcuni hanno ripreso il loro denaro altri hanno accettato. [...] [Ripeto] non c'è una città in cui la gente viva con meno lusso che a Firenze: con una lanternina cieca per la notte e un ombrello per la pioggia si ha un equipaggio completo. [...] Gl'inglesi si portano via tutto dall'Italia: quadri, statue, ritratti [...] ma si portano via raramente roba di valore: gl'Italiani se ne disfano il meno che possono. [...] [E] non cessan di esservi famiglie ricche a Firenze: il marchese Riccardi ha più di 200.000 di lire di rendita, in moneta nostra; i Rinuccini, Corsini, Corsi 20.000 scudi o 10.000 dei nostri franchi. [...] la famiglia Corsini a Firenze ha speso più di 180.000 scudi romani nella canonizzazione di un santo Corsini [...] hanno una cappella dove riposa il santo che è costata più di 50.000 scudi. [...] La legna, una buona rendita a Firenze. L'economia generale ha introdotto il principio che scaldarsi d'inverno nuoce alla salute; ma è il fuoco di casa propria che è nocivo non quello che si trova nelle case altrui. [...]

Il 15 gennaio 1729 partii da Firenze per Roma.

(da Montesquieu, *Viaggio in Italia*, a cura di G. Macchia, M. Colesanti, Laterza, Roma-Bari, 1995, pp. 124-143)

Note

Nelle pagine del diario di viaggio dedicate al suo lungo soggiorno fiorentino Montesquieu descrive una città 'quasi' modello. Egli ci restituisce, infatti, un'immagine di Firenze che, nel declinare dalla dinastia medicea, gli appare sia molto austera sia domestica e familiare. Una città, a differenza di tutte le altre città italiane fino ad allora visitate, in cui ogni cittadino poteva dirsi soddisfatto del solo possesso di un ombrello e di una lanterna. Naturalmente non gli sfuggono certe contraddizioni dell'economia pubblica con alcune enormi spese fuori luogo così come non gli sfuggono le spese sostenute dalla famiglia Corsini. Egli, poi, con qualche nota di sottile ironia descrive, in maniera efficace, quella certa forma di avarizia diffusa nei fiorentini che per risparmiare elevavano a sistema economico l'escamotage di ridurre al minimo indispensabile l'uso del riscaldamento. (A.C.)